

Centurione GIANCARLO MARCHETTI — Milano — 63° Btg.
Capo Squadra LUIGI FONTANESI — Ciano d'Enza (Reggio E.) — 79° Btg.
Camicia Nera BRUNO BATTISTON — Latisana (Udine) — 63° Btg.
Camicia Nera COSTANTINO BECCIA — Bertiole (Udine) — 63° Btg.
Capo Squadra OTTAVIANO PLET — Aiello del Friuli — 63° Btg.
Camicia Nera MARIO VENTURELLI — Albinea (Reggio E.) — 79° Btg.

Noi, egli dice, li ricordiamo tutti con il solito vivo affetto e li accomuniamo nella preghiera ai nostri Caduti. Poi prosegue:

« Voglio ricordare anche una ricorrenza veramente stringente e commovente. Stanotte, proprio alle ore 4 di venticinque anni fa veniva prelevato e poi barbaramente ucciso il nostro indimenticabile medico del 79° Btg. Dott. Pietro Azzolini. Voi tutti sapete quanto egli mi fosse carissimo e sono eravate in linea più d'uno di voi ricorda che se al posto di medicazione non c'era Pappalepore (un medico in gamba ma piuttosto duretto) ma c'era Azzolini, non era difficile ottenere la cartina che consentiva di andare anche solo per qualche giorno giù nella retrovie a distendere i nervi e a riposare tranquilli.

Un'anima buona, ripeto, carissima sotto tutti gli aspetti.

Mentre ricordiamo con particolare affetto tutti i nostri Caduti ricordiamo anche quelli caduti poi in quella sporca, terribile, lotta fratricida su cui è meglio stendere la coltre del silenzio e della carità di Patria. Vi parla così uno che era allora accanto ai partigiani della Osoppo. Questo sia detto solo per chiarire e non per altre ragioni.

Ora, vorrei dirvi una cosa come pensiero di carattere spirituale.

Mi sono sentito rimproverare, persino da preti, perché qualche volta lo parlo dell'esistenza di una religione di consolazione. Sì, religione di consolazione, che è quella che a volte mi induce a dire: « coraggio figlio mio se gli uomini ti fanno del male c'è un Dio in cielo che ne tiene conto e ti ripagherà ». Mi sono sentito rimproverare per questa specie di religione « narcotizzante », mi è stato detto: Bene, allora lo dico a voi, che siete stati Btg., che stava morendo, chi si sarebbe sentito di ragionare in questo modo con loro: « E toccata a te. Sei stato fregato. Tacì per favore e tienti il tuo dolore! ». Se gli avessi detto cose simili mi avrebbero sperato addosso ed avrebbero avuto ben ragione di farlo. Io, invece, non solo perché credevo ma perché così mi imponevano pietà e giustizia (giustizia e pietà insieme si danno la mano quando sono vera giustizia e vera pietà). Dicevo allora: « Coraggio Italo, coraggio! ». « E la mia Elena e le mie bambine » gridava lui nella febbre. « Coraggio Italo, va in Paradiso, veglierai di lassù le tue bambine » e lui poi, naturalmente, non avendo altro da fare, a un certo momento gridava con voce da febbre, ve l'ho raccontato ancora questo fatto: « Oh! Madonna benedetta, ti ho tanto pregato, accogli mi tra le tue braccia in Paradiso ». Era di Rimini e non era quindi di una zona, diciamo, che (era stato mandato al 79° Btg. per punizione) gli diceva prima di morire: « Sig. Comandante voglio chiederle scusa se sono stato un rognoso ». E io gli detti la fotografia dei suoi cari da baciarla e gli dissi, dopo alcune frasi consolatorie, che qualcuno ritiene stupide: « Zoppi quando andrai in Paradiso parli un po' anche di me, raccomandando il tuo cappellano alla Madonna », sapete voi cosa egli mi ha risposto. « Parlerò alla Madonna di lei come di lei parlai a mia moglie quando sono stato a casa in licenza ».

Sono stupidaggini queste cose? Chi ha il coraggio di credere in questo mondo, figli miei, chi ha il coraggio di astenersi a credere in questo mondo è un cretino patentato con il basto sulla groppa.

Ecco perché credo in Dio! Sì anch'io vorrei la giustizia, vorrei la pace, voglio la pace! ma in questo mondo non vi è pace, ma ovunque e dovunque l'inferno. Qui in questo mondo non si riesce a farla la pace. Appunto per questo lo dico: in Cielo almeno ci sarà. E, lassù c'è vivaddio uno che tiene i conti!

La religione consolatoria non è una religione che addormenta. Bisogna credere, amici miei, credere nella pace, credere nella verità, credere nella giustizia e credere nell'ideale che qui troppe volte viene sconfitto. Ma noi, noi Noi non siamo sconfitti perché il nostro cuore la nostra fede non ha cessato né può cessare di credere!

Noi ci siamo capiti, siamo tutti vecchi, vecchio io che vi parlo vecchi voi che mi state ascoltando. Siamo tutti « matusa », per usare un termine di moda, e rassegnamoci ad esserlo tanto più che voi delle CC.NN. siete tra volte matusa, per tante ragioni e non stiamo a fare commenti perché sono superflui.

Un'altra cosa debbo dire a voi, appunto riferendomi a queste storie, a queste parole che vado a tirar fuori e che voi direte: « cosa va a tirar fuori questi cantini un po' confusi ».

Io vivo tra le carte vecchie, non sono parroco, vivo tra le vecchie carte e mia godo un mondo nella solitudine. Perciò forse non parlo adeguandomi sempre alla realtà, però se ad ognuno di voi potessi dire una parola, direi così: senti ci sono due cose importanti nella vita, si c'è anche la Patria, e voi sapete quanto io vi abbia parlato di Patria, in senso ideale naturalmente, perché se si va in un senso concreto diventa una roba che non si sa cosa dire. C'è la Patria, c'è la professione, ci sono i doveri del proprio stato. Ma ci sono due cose importanti per l'uomo, che valgono quasi come controllo della sua validità, una è dentro di noi e l'altra è la sua famiglia. Una dentro di noi ed è la fede, che è speranza, che è lotta, che è beltà, che è tutto quel che volete è la poesia che in fondo ogni uomo deve avere, quella poesia che è poi fede, che è speranza, che è lotta, che è beltà, che è tutto quel che volete di meglio. Questa poesia deve restare anche se continuatamte derisa e smentita dalla realtà concreta.

Poi l'altra cosa: la famiglia! Accennava appunto il conte Novello Papafava che ringrazio qui anche a nome di tutti per la nobile ospitalità, accennava alla cosa così bella da vedere in questo raduno, quella cioè di speciale interesse, dovuta alla presenza delle mogli e dei figli dei reduci, lo sono anche propenso a pensare che gli uomini in fondo siano migliori delle donne. Ma ve lo dico solo come battuta di spirito perché voi sapete che ciò non è vero, anche se qualche volta vi può venir detto, più o meno giustificatamente, « ma che croce dobbiamo portare! ». In realtà una croce da portare, non è che colui che vi ha pazientemente e con trepidazione atteso, è la vostra amica, la vostra compagna, quella che vi capisce di più. E perciò vi dico amatevi anche e soprattutto nei vostri difetti. Non vorrei, credetemi, mal sentire nel giro dei miei reduci che qualcuno ha fatto fallimento nella propria casa, con la propria moglie, coi propri figli.

E se potete, venite a questi nostri incontri coi vostri figli in modo che lo veda negli occhi dei vostri figli la fede, l'idealità, la poesia e l'Italia che io ho visto ed ammirato in voi.

E adesso continuiamo la Messa e preghiamo insieme per i nostri Morti, per i vivi e per le nostre case.

Dopo l'elevazione i reduci in coro, sotto la guida di Secondo Del Bianco, hanno cantato in coro la Preghiera del Legionario.

Con la S. Messa dedicata ai Caduti delle guerre di Indipendenza ed ai Caduti della Legione ha termine la cerimonia ufficiale dell'Adunata.

Risaliti sui rispettivi automezzi i reduci percorrendo la strada panoramica che si snoda attraverso Pozzolengo ed il Santuario del Frassino, raggiungono l'Hotel Milano a Peschiera.

Qui nell'ampio salone dell'Hotel Milano ha luogo il pranzo comune servito con la ben nota puntualità e signorilità, tra la più assoluta armonia e la più schietta letizia.

Alla fine del pranzo, come vuole la consuetudine il Presidente del Gruppo ha svolto l'annuale relazione sull'attività svolta e la relazione economica del Fondo Cassa e del Fondo speciale per il libro della Tagliamento.

Prendendo la parola il Presidente ha invitato i reduci a rivolgere un pensiero al Comandante della Legione Gen. Nicchiarelli, costretto in clinica da un serio intervento chirurgico ed ha proposto l'invio di un telegramma così concepito:

« Reduci Tagliamento riuniti S. Martino della Battaglia et Peschiera tredicesima adunata rivolgono loro comandante espressione vivo dispiacere forzata assenza punto Porgendo loro vibrante saluto formulano augurio fervidissimo rapida et completa guarigione ».

Un unanime applauso accoglie la lettura del telegramma.

Rivolge quindi un saluto ed un ringraziamento agli illustri ospiti che con la loro presenza hanno voluto onorare la nostra XIII adunata.

Al Lgt. Gen. Ezio Galbiati, Capo di S.M. della M.V.S.N., del quale noi conserviamo il gradito ricordo della visita che egli ebbe a farci a Gorbatowò, sul Don, nel Settembre 1942, portandoci il saluto della Patria lontana.

Al Conte Novello Papafava del Carraresi, Presidente della Società S. Martino e Solferino che ha voluto di persona onorare la Tagliamento ed i suoi Caduti.

Al Dott. Umberto Scaroni, Segretario Federale del M.S.I. di Brescia, valoroso combattente, al quale siamo riconoscenti per l'opera svolta a favore della diffusione del nostro libro.

Al Cap.no Carlo Chelotti che degnamente rappresenta la consorella Legione « Leonessa ».

Al Dott. Bruno Baietta, Sovrintendente ai Monumenti di Martino che ha agevolato a noi tutti la visita ai Monumenti. Indirizza quindi un particolare saluto ai familiari dei Caduti ed ai familiari dei Reduci presenti alle nostre adunate in numero sempre maggiore.

Da poi lettura di alcuni messaggi di saluto giunti da amici e reduci impossibilitati ad intervenire, il testo dei quali riportiamo a parte.

Pubblichiamo anche, a parte, un sunto della relazione morale ed economica della Presidenza.

Al termine della sua esposizione il Presidente, certo di interpretare il pensiero di tutti i reduci presenti ed assenti, invita gli amici: Loris Lenzi, autore della nostra pubblicazione che tanti consensi ha ricevuto, ed Egisto Laldi che tanto contribuì alla sua realizzazione ed alla sua diffusione, a superare ogni motivo di contrasto e di dissenso, sorto tra di loro, e di riprendere quei rapporti di leale e sincera amicizia che per tantissimi anni li ha uniti. L'esortazione, ripresa con commoventi accenti dall'abilissima parola di Mons. Biasutti, viene accolta da Lenzi e da Laldi che, riappacificati, si abbracciano entrambi vivamente commossi.

Prendono successivamente la parola tra il vivo entusiasmo dei presenti, espresso con ripetuti applausi, il Conte Papafava dei Carraresi, il Gen. Galbiati, il Col. Rosmino ed infine, a chiusura dei vari interventi, Mons. Biasutti.

Alle 16,30, dopo la bella giornata trascorsa senza incidenti di sorta e nella più completa fraterna armonia, l'adunata si scioglie con un caldo arrivederci all'adunata del prossimo anno.

Assolviamo al dovere di rivolgere pubblicamente un vivo ringraziamento all'amico Dott. BRUNO STAFFUZZA che con la sua, ormai proverbiale generosità, ha consentito ad un buon numero di reduci friulani di partecipare in autopullman all'Adunata.

Un grazie vivissimo anche alla Prof. MARIANNA AZZOLINI e al Magg. GIORGIO CHELOTTI per la cordiale e premurosa collaborazione prestata per ottenere dalla Società Solferino e S. Martino quelle facilitazioni che hanno consentito a tutti i nostri reduci la visita ai Monumenti storici.

Ringraziamo infine ancora il Cappellano ai Monumenti Storici di S. Martino Don ALDO GUERRA per avere messo a nostra disposizione la Cappella per la celebrazione della S. Messa e per avere, con molta cura, predisposto ogni cosa.

Segnaliamo anche il simpatico e cameratesco gesto compiuto da un reduce del quale ci è sfuggito il nome (e lo preghiamo perciò di farsi vivo) che ha offerto e distribuito durante il pranzo un grosso scatolone di gustosissimi amaretti della Ditta Lazzaroni di Saronno.

2 — RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA DEL 22 GIUGNO. — Dopo aver detto che la consuetudine vuole che venga svolta dal Presidente, in occasione dell'annuale adunata una relazione sull'attività svolta, ricorda la determinazione unanime dell'Assemblea dello scorso anno a Cornuda che gli impone di continuare a reggere le sorti del nostro Gruppo, il Presidente assicura che sino a quando la fiducia e la collaborazione dei reduci lo sosterranno continuerà ad assolvere il compito affidatogli, avendo come unico obiettivo quello di tenere perennemente accesa la fiamma della « Tagliamento », obbedendo così all'imperativo categorico dei nostri Caduti la cui memoria abbiamo il doveroso impegno di onorare e ricordare sino a quando qualcuno di noi sarà ancora tra i vivi.

Chiede poi di risparmiargli l'esposizione di quanto la Presidenza ha fatto nel corso dell'anno, dato che nel notiziario l'attività del Gruppo viene cronologicamente riportata.

Accenna alla forzata sospensione della programmata riunione dell'Aprile scorso a Latisana dovuta all'indisponibilità di Mons. Biasutti ed a sopravvenute difficoltà organizzative.

Invita i reduci, in particolare quelli friulani che sono di casa, a partecipare numerosi alla Giornata del Disperso che verrà celebrata a Cagnacco di Udine la 3ª domenica di Settembre.

Richiama ancora una volta a collaborare alla stesura del Notiziario alleggerendo così il compito, non facile, della Presidenza.

Riferisce che la maggiore attività nello scorso anno è stata rivolta alla diffusione del libro. Il buon risultato economico di cui è detto nella relazione economica è motivo di giustificata soddisfazione ma lo è soprattutto per l'aver potuto dare vita, così come era nelle nostre intenzioni, ad un'opera storica di indubbio valore che onora la Tagliamento. Ancora una volta la nostra riconoscenza va a tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Informa che i fogli matricolati dei reduci, già appartenenti alla M.S.N., esistenti presso i Distretti Militari sono privi delle variazioni relative alla partecipazione all'ultima guerra mondiale, il che oltre a privarli del giusto e riconosciuto titolo di ex combattenti, non consente loro di poter far conteggiare i periodi alle armi nella liquidazione delle pensioni dell'I.N.P.S. o di altri enti. Per l'aggiornamento dei fogli matricolari è sufficiente la presentazione di una dichiarazione redatta in carta bollata da L. 400, da un superiore diretto col grado di ufficiale attestante il servizio prestato in guerra, dichiarazione che dovrà portare l'autenticazione della firma da parte del Sindaco o del Comando della Stazione Carabinieri.

Nel chiudere la sua relazione il Presidente esorta i reduci a stringersi sempre più nelle file del nostro Gruppo la cui amalgama è oggi più che mai viva ed operante, e così conclude:

« Ancor oggi a distanza di tanti anni manteniamo sempre vivi, attraverso gli esaltanti ricordi e nonostante le oscure realtà presenti, quei vincoli di reciproca solidarietà, di simpatia e di affetto che ci distendono e ci confortano in questo mondo freddo, apatico, rassegnato che ci circonda e che marcia a grandi passi verso la dissoluzione di ogni valore morale ed umano.

Teniamoci uniti amici della Tagliamento! Nonostante i guasti inesorabili che il tempo provoca nelle nostre file; nonostante i vuoti che ogni anno dobbiamo, purtroppo, registrare, continuiamo il nostro cammino, aggrappati ai nostri ricordi « puliti », animati oggi, come ieri, dello stesso irriducibile amore per la Patria.

Questo è anche il comandamento dei nostri Caduti che vogliono che continui ad ardere la fiamma purissima della Tagliamento ad illuminare il loro glorioso sacrificio. Viva la Tagliamento! Viva sempre l'Italia ».

3 — IL COMMENTO DEL CAPPELLANO MONS. BIASUTTI ALLA NOSTRA ADUNATA. — Il nostro impareggiabile Cappellano mi scrive:

« Margini carissimo!

Mi chiedi un « commento anche breve » sulla nostra recente Adunata. Ecco.

Aspetti positivi. — La partecipazione di una decina di nostri carissimi autieri, raggruppati intorno al Col. Mereu. L'intervento di alcuni reduci della Tagliamento dell'ultima prova, di coloro cioè che, saliti in Russia nel Dicembre 1942, sopportarono il lungo martirio della ritirata; peccato che ci sia sfuggito di sottolineare la presenza, come ben meritavano! Lo svolgimento simpatico di tutta la giornata, che l'ha fatta definire da alcuni « la meglio riuscita ». Da parte tua... il non averci propinato la lagna che sei stanco e che vuoi essere sostituito, perché hai compreso che ti vogliamo « presidente a vita ». La costanza di alcune care note delle nostre adunate: p. es., il gesto veramente squisito di amicizia dei più lontani, i quali — per passare

alcune ore in fraternità — hanno affrontato lunghi viaggi (Nicoletta con Maurizio da Napoli, Pedani con Belmondo da Diano Marina, Rosmino da San Remo, Cingolani da Recanati, Rossi da Firenze, ecc.); il commosso intervento del rappresentante della « Leonessa »; la presenza di numerosi familiari, di vedove e figli di Caduti ecc. E il regalo che ci han fatto, né lo ritireranno, Lenzi e Laldi.

Aspetti negativi: La mancanza di molti (direi di « troppi ») dei nostri, che tu prevedevi, perché mi scrivi che alla vigilia eri molto pessimista. Duecentotrentacinque è un bel numero, ma... Tale mancanza è spiegabilissima per molte ragioni. A mio avviso, però, sarebbe bene ritornare alle corriere. Mi rendo conto che l'organizzarle è una rognna, poiché bisognerebbe provvedere molto a tempo e starci sotto con impegno. Una qualche soluzione potrebbe essere trovata... se qualcuno di buona borsa fornisse la disponibilità di una corriera per i friulani e qualcuno per i friulani e qualcuno per i regglani. Cosa non impossibile!...

Spero che gli amici avranno capito il senso della buffa proposta di un pellegrinaggio del famigerato « comitato onoranze » a spesa della cassa. Proposta suggeritami da quelle buone lane di Toffolutti e Petiziol (per esattezza, cavalier Petiziol) e pubblicizzata da quella buona lana del Cappellano. Il senso non era di voler sbaffare, ché tanto, nonostante la votazione scarsamente entusiasta, tu non ce lo permetteresti; ma la nostra triade toccaferro non vuole (non vorrebbe!) assenze per malattia o... per congedo. Un auspicio, insomma, il quale, sotto la forma scherzosa, esprimeva l'affetto e celava una inevitabile accortezza.

Qualcosa di « certo » ha rilegato quest'adunata alle altre. Su un piano ideale, la perenne poesia della Tagliamento (così bene espressa anche nella cartolina-ricordo), il cameratismo elevato ad amicizia fra noi tutti, il valore di « famiglia » che ormai caratterizza i nostri raduni.

Su un piano pratico, l'efficienza e la dedizione del presidente, al quale siamo tutti riconoscenti (per favore, non censurare!), la cassa senza buchi (cosa realisticamente importante!) e la vostra comune sopportazione (lodevole perché rimarchevole) verso

IL CAPPELLANO
Mons. Guglielmo Biasutti

P.S. — Tutto sommato, e senza presunzione, penso che quei della « Tagliamento » sono più unici che rari. State sani e allegri, Dio vi benedica ad uno ad uno, insieme coi vostri cari. Mi dà l'asperges per la benedizione il mio fedelissimo e invitto attendente Checo Baulino...

4 — LETTERE E MESSAGGI DI ADESIONE ALLA XIII ADUNATA.

— La amica nostra carissima Donna Natalia Avenati Zanotti, ha inviato il seguente telegramma:

« Splacente e rammaricata perché impossibilitata partecipare tredicesima adunata valorosi reduci « Tagliamento » sono però vicina, stringendomi idealmente con Carlo e tutti voi.

— La Signora Concetta Mengoli Venturolli, vedova del Cap.no Mengoli, scrive:

« Non potendo intervenire alla bella adunata sono però presente nel ricordo di Chi appartenne alla gloriosa Legione ».

— L'On. Celio Rabotti da Raggio Emilia ha così telegrafato:

« Impossibilitati considerami vicino con un forte abbraccio per te a tutti ».

— Il Generale dell'Arma Azzurra Mario M. Morvidi ha telegrafato:

« Dolente confermati impossibilitati partecipare adunata gloriosi reduci cui sono particolarmente vicino abbracciandoli tutti ».

— Mons. Enelio Franzoni, Medaglia d'Oro al V.M., già Cappellano della Pasubio, reduce della prigionia in Russia, in una lettera indirizzata all'amico Armani, scrive:

« ...sono stato vivamente sollecitato dal Dott. Montano ad intervenire alla cerimonia che si svolgerà domenica 22 Giugno a S. Martino della Battaglia e che vedrà raccolti tanti reduci della campagna di Russia. Invitare me a tali cerimonie è come invitare un tedesco a bere della birra; il piacere di rivedere amici cari con i quali si è creduto, sperato, sofferto, ricrea lo spirito e rende onore ai nostri indimenticabili Caduti ». Dopo aver detto che impegni irrevocabili gli impediscono di essere presente, aggiunge: « La terza domenica di Settembre saremo a Carnagacco di Udine, per la grande giornata del disperso in guerra. L'importante è non dimenticare mai i nostri fratelli specialmente quelli che caddero in Russia; sono i più sfortunati perché per loro mancò l'onore che ad ogni caduto in ogni terra si suoi tributare ».

— Il Dott. Giuseppe Montano di Bologna, già del 79° Rgt. della Pasubio, com.te del caposaldo « Venere » nell'ansa del Cappello frigio sul Don, nell'inviare una generosa offerta al Fondo Cassa e nel giustificare l'impossibilità ad intervenire, così tra l'altro scrive:

« ...E mi sarebbe stato oltremodo gradito venire alla Vostra riunione, sia per salutare tante care persone che ricordo bene, che per conoscere Lei e per vedere di incontrare il Generale Nicchiarilli col quale ho passato uno o due anni a Parugia nella stessa pensione, quando era ancora studente universitario. Speriamo non manchino nuove occasioni e Le sarò grato se vorrà tenermi informato di Vostre eventuali riunioni per potere, quanto prima, fare ciò che non posso fare adesso. Consideratemi presente in spirito a La prego di accettare il piccolo importo che Le accludo, quale mio modesto contributo per la pubblicazione del bellissimo volume che Armani mi ha portato ».

— Il reduce della « Leonessa » Luigi Bigi di Iesi, scrive:

« Avevo da tempo già stabilito di procurarmi la giola e l'onore di essermi ritrovato, anche quest'anno, in occasione del XIII Raduno della Vostra gloriosa Tagliamento, insieme a tutti i valorosi Camerati per rivivere ancora, accanto a Lei ed agli altri Legionari, quei ricordi sempre vivi in tutti noi e per raccoglierci ad onorare i nostri comuni indimenticabili eroici Caduti. Purtroppo, sopraggiunti impegni, mi costringono a rinunciare, almeno per questa volta, a ritrovarmi con voi tutti e sentirmi ancora, come fu lo scorso anno, camerata tra camerati, legionario tra legionari. Desidero ugualmente far giungere a voi tutti in occasione di questa vostra ennesima adunata, che sono certo sarà sempre più superba, maestosa e solenne delle precedenti, il mio cameratesco saluto ed il mio augurio fervido di poterci ritrovare ancora tutti all'adunata dell'anno venturo. A Lei, egregio presidente, che ebbi l'onore di conoscere personalmente lo scorso anno, ed al magnifico vostro Cappellano Mons. Biasutti, il mio augurio di ogni bene possibile ed il mio saluto cordiale. Vogliatemi considerare presente accanto a voi nell'intimo raccoglimento durante la S. Messa quando ricorderete i Gloriosi Caduti della Vostra Legione ».

— Il reduce Calderoni Pietro da Maccaresse (Roma) ci scrive:

« Con molto rammarico non mi è possibile partecipare alla nostra tanto desiderata adunata. Invio un saluto cameratesco a Lei e a tutti i Legionari presenti. Un abbraccio al nostro caro Cappellano Mons. Biasutti ».

Hanno inoltre scritto o telegrafato giustificando la loro forzata assenza: il Col. Alberto Patroncini e il Cap.no Giulio Pigozzi da Milano, Francesco De Vittor da Codroipo, il Dott. Enzo Lucente da Trieste, Teseo Tarasconi da Vimercate (Como).

5 — RENDICONTO DEL FONDO CASSA AL 15 GIUGNO 1969.

ENTRATE

Rimanenza di cassa al 10-9-1968	L.	90.524
Contributi riscossi	»	397.000
Ricavo quota pranzo XII Adunata	»	464.500
Ricavo vendita cartoline XII Adunata	»	28.000
Introiti vari (offerta funerali leg. Plet)	»	2.605
	L.	982.629

USCITE

Postali	L.	22.975
Stampa notiziari e spedizione	»	256.300
Cancelleria e stampati	»	7.100
Rimborso spese alle Sezioni	»	28.500
Spese telefoniche	»	12.021
Spese telegrafiche	»	6.600
Offerte ed elargizioni	»	5.000
Pranzo XII Adunata all'Hotel Biancospino	»	490.000-
Concorso spesa autopullmann XII Adunata	»	127.000
Anticipo pranzo XIII Adunata Hotel Milano	»	50.000
Varie	»	3.150
	L.	1.008.646

DEFICIENZA DI CASSA AL 15 GIUGNO 1969

L. 26.217

Dopo la data del suesteso rendiconto sono stati effettuati i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 266	L.	4.000	Ric. n. 285 Annullata	L.	5.000
» » 267	»	5.000	» » 286	»	10.000
» » 268 Dott. G. Montano	»	10.000	» » 287 Carlo Chelotti	»	10.000
» » 269 N.D. Natalia Avenati	»	20.000	» » 288	»	2.000
» » 270	»	5.000	» » 289	»	3.000
» » 271	»	5.000	» » 290	»	10.000
» » 272	»	5.000	» » 291	»	5.000
» » 273	»	5.000	» » 292 Rossi Francesca	»	5.000
» » 274 Concetta Mengoli	»	10.000	» » 293	»	5.000
» » 275	»	3.000	» » 294	»	5.000
» » 276	»	6.000	» » 295	»	1.000
» » 277	»	3.000	» » 296	»	9.000
» » 278	»	5.000	» » 297 Dott. C. Belmondo	»	5.000
» » 279	»	1.000	» » 298	»	5.000
» » 280	»	2.000	» » 299	»	5.000
» » 281	»	5.000	» » 300 Gen. M. Morvidi	»	4.400
» » 282	»	5.000	» » 301	»	600
» » 283	»	10.000	» » 302	»	48.145
» » 284	»	1.000	Ricavo cartoline XIII Adunata	»	

TOTALE

L. 248.145

6 — RENDICONTO DELLA GESTIONE « FONDO SPECIALE LIBRO DELLA TAGLIAMENTO »
CONTO CON L'EDITORE VOLPE

Nostro Dare — Stampa di n. 1.500 volumi a L. 800	L.	1.200.000
Extra per fotografie, cartina e sovracoperta	»	435.000
Rilegatura n. 1500 x 300	»	450.000
Spedizione e buste n. 816 x 350	»	285.600
(Costo per volume L. 1.580)	L.	2.370.000
Nostro Avere — Riscossioni per n. 698 volumi prenotati e spediti contrassegno	L.	1.657.000
Rimesse a rimborso spese volumi respinti	»	7.000
Rimesse in contanti	»	600.000
A ns/ credito per volumi spediti in brossura anziché rilegati n. 211 a L. 300	»	63.300
	L.	2.327.300
Rimanenza a credito dell'Editore Volpe	L.	43.300

CONTO FONDO SPECIALE

Entrate — Per n. 85 volumi prenotati in contanti	L.	236.000
Per n. 75 volumi venduti alla XII Adunata	»	151.000
Per n. 263 volumi venduti dalla Presidenza	»	621.770
Per n. 150 volumi acquistati dal Dott. Staffuzza	»	300.000
	L.	1.308.770
Uscite — Spese sostenute per riunioni Comitato ristretto	L.	15.400
Trasporto n. 400 volumi da Torino a Mantova	»	12.700
Rimesse all'Editore	»	600.000
Spese varie (omaggi ecc.)	»	8.450
Spedizione libri a mezzo pacco postale	»	53.135
Piombini, targhette e confezioni pacchi	»	2.330
Spese postali	»	655

RIINANENZA DI CASSA

	L.	692.670
	L.	616.100
Residui attivi — Per n. 48 volumi in deposito da riscuotere	L.	97.700
Per n. 107 volumi in rimanenza a L. 2.000	»	214.000
	L.	311.700
Residui passivi — Credito dell'Editore Volpe	L.	43.000

N.B. Il Credito dell'Editore (ns/ dare) è compensato largamente dal n. 29 volumi che egli deve ancora consegnarci su i n. 1500 ordinati.

In memoria dell'Amico TRENTO FERRARI spentosi a Roma il 1° Luglio 1969.

Carissimo Trento,

anche tu te ne sei andato! In silenzio o, quasi in punta di piedi, senza che i tuoi amici, i tanti che ti conobbero e ti vollero bene, fossero a conoscenza del grave male che ti aveva colpito e che doveva, fatalmente, e così rapidamente portarti all'ultima dimora.

Tu ben lo sapevi, tu eri consapevole dell'inesorabilità del male che ti affliggeva, ma nella tua austera dignità di uomo, mai ne parlasti con alcuno, né il tuo comportamento, né i tuoi atteggiamenti mai lasciarono supporre ciò che, purtroppo, era in atto.

Solo poco più di un mese prima, dandomi ancora una prova della tua amicizia, nell'ultimo nostro incontro mi confidasti, con animo sereno e tranquillo, con quell'umiltà fatta di pacata rassegnazione, che il male che ti aveva colpito era di quelli che la scienza non è ancora riuscita a vincere e che il tuo destino era segnato. E, nel farmi questa confessione, che io accolsi con stupore e smarrimento, senza riuscire a nasconderti la mia dolorosa commozione, rimettevi, con quella serenità che distingue gli uomini dall'animo forte, la tua esistenza alla volontà di Dio senza cullarti in vane illusioni.

Fu qui a Mantova, a casa mia, l'11 Maggio scorso che ci incontrammo l'ultima volta. Venivi da Reggio ove, forse presago della prossima fine, avevi voluto recarti in quel cimitero per rendere omaggio alla mamma, al papà, alla sorella che in quel cimitero riposano.

Partimmo poi insieme per Vicenza ove partecipammo al raduno dei reduci della 142ª Legione A.O.I., e nel ritrovarti coi vecchi camerati d'Africa eri felice e contento. Al ritorno mi accompagnasti a S. Martino e a Desenzano per aiutarmi nel lavoro di predisposizione della nostra Adunata. Rientrando a Mantova non cedesti alle mie esortazioni di fermarti a pranzo da me; avevi, mi dicesti, diverse cose da mettere a posto a Reggio, prima di rientrare l'indomani a Roma e non potevi assolutamente perdere tempo.

Mi abbracciasti con una maggiore affettuosità del solito. Doveva essere quello l'ultimo nostro abbraccio!

Poi, la tua telefonata del 7 Giugno, per comunicarmi la prescrizione medica di ricovero in clinica per analisi e per dirmi, con vivo rammarico, che molto difficilmente, avresti potuto essere a S. Martino della Battaglia.

E a S. Martino, per la prima volta, non eri presente in mezzo a noi in questa nostra tanto bella Adunata. Chi come me ricorda quanto grande era la tua soddisfazione e la gioia di ritrovarti coi vecchi amici del fronte russo, sa quanto grande deve essere stata, in quel giorno, la tua sofferenza ed il tuo rimpianto per non poter essere con noi. Molti nostri camerati, meravigliati della tua assenza, mi hanno chiesto di te ed io, fedele alla consegna che mi avevi dato di non rivelare ad alcuno quanto mi confidasti sul tuo male, giustificai con pietose menzogne il tuo posto vuoto. Solo per Mons. Biasutti infransi la promessa ed egli, amareggiato dalla notizia, mi disse che avrebbe rivolto una prece al Signore perché ti alleviasse il dolore ben sapendo come nulla si potesse contro il male.

Poi la telefonata del 27 Giugno e la risposta di tuo figlio Marco che mi informava del lungo e difficile intervento e mi tranquillizzava dicendomi che l'avevi superato bene e che ti stavi abbastanza rapidamente riprendendo. Poi la ferale notizia giunta il 2 Luglio. Anche se ormai sapevo, ero lungi dal pensare ad un così rapido epilogo. Rimasi attonito e costernato.

Non mi fu possibile, e tu puoi immaginare quanto io lo desiderassi, recarmi a Roma per porgerti il mio estremo affettuoso saluto.

È soprattutto per questo che sono stato indotto a idealmente scriverti questa lettera per dirti tutto ciò che il mio cuore avrebbe voluto dirti di fronte alle tue spoglie inanimate, dolcemente e sommessamente così come era consuetudine nelle nostre conversazioni che inevitabilmente scivolavano nei ricordi. Ricordi di tante vicende liete e tristi assieme vissute, assieme sofferte in Patria e fuori d'Italia.

Ci conoscemmo, ricordi, il 15 Luglio 1935: io comandante la Compagnia Comando della 142ª Legione e tu Sottufficiale ai

miei ordini. Una corrente di reciproca simpatia subito si stabilì tra noi. Amicizia cordiale, leale, aperta che doveva protrarsi per 34 anni senza la minima incrinatura.

Durante i lunghi e travagliati anni di vita militare, quasi sempre in guerra, mai una volta venisti meno ai doveri della subordinazione, mai una volta ti rivolgesti a me per un particolare favore, anche se da parte mia non potevo nascondere quei rapporti che l'amicizia mi imponeva. E, anche dopo nella vita civile, sino agli ultimi giorni, allorché nei nostri raduni ci si trovava tra i nostri compagni d'arme, ti piaceva riprendere il tuo ruolo di « subordinato » nei riguardi del « comandante ».

Ho il dovere di darti questo riconoscimento perché questo tuo atteggiamento verso di me dimostra non solo il tuo sincero attaccamento ma, soprattutto, la tua sensibilità ed umiltà.

E i ricordi, mentre ti scrivo, si susseguono nella mia mente.

Dalle lunghe, estenuanti, martoriate marce da Ghinda a Debarech in A.O.I., alle giornate infuocate dell'Adi Abò, ove supplivi con la tenace volontà ed eccezionale spirito di sacrificio al fisico non perfetto; al Fronte Occidentale, lassù a Pietraporzio, alla Maddalena, ove ricevemmo il battesimo del fuoco; a Crotone in Calabria ove ancora ti vedo in lotta col tuo stomaco ribelle, sdegnosamente rifiutare il ricovero in ospedale che poteva significare la riforma; poi infine in Russia ove la tua fede, il tuo valore di combattente, la tua dedizione al dovere e al sacrificio ebbero, più che altrove, ampio campo di esplicazione. E, più che altrove, fosti lassù: a Mikailowskij, a Woroscilowa, a Nowaja Orlowa, a Stcherowka, a Tschobotarewskij, nei più duri momenti della nostra Legione, costantemente al mio fianco.

Troppo mi dovrei dilungare per rievocare i tanti episodi che ti videro protagonista, episodi in cui la tua amicizia, la tua fedeltà, si estrinsecarono in tutta la loro pienezza.

E debbo dirti, caro Trento, che se un rammarico ho, se qualcosa ho da rimproverarmi, è di non aver premiato, nella misura da te meritata, la tua dedizione al dovere, il tuo coraggio, il tuo spirito di sacrificio.

Al susseguirsi di questi ricordi di tanti mesi — di anni — di guerra, trascorsi fianco a fianco, una profonda commozione invade il mio animo ed anche le parole non riescono a trovare quel minimo di spazio necessario ad esprimere un sentimento.

Tu ben sai che non è vero che chi sopravvive è un fortunato, è un eletto dal destino, perché per noi, ogni volta che si perde un'amico, un fratello, un commilitone, è un brandello di noi stessi che se ne va con lui e ogni volta ci sentiamo più soli, più smarriti in un mondo che più non ci conosce, che per noi diventa sempre più vuoto, assurdo, incomprensibile.

E l'unica consolazione che ci rimane è di aver trascorso questa vita terrena da UOMINI, giorno per giorno, intensamente fino alla fine... « usque ad mortem », come stava scritto sull'insegna del nostro Battaglione.

E tu, caro Trento, hai chiuso la tua vita terrena lasciandoti alle spalle un sublime retaggio di dirittura morale, di operosità, di amore per la tua famiglia, di devozione alla tua Patria, di preclari virtù civili e militari di onestà, dignità ed umiltà.

Ai tuoi amici, e sono tanti, e a tutti coloro che ti vollero bene hai lasciato un ricordo incancellabile ed un'incolmabile vuoto.

Ma in particolare modo alla tua Sposa, ai tuoi cari figlioli hai lasciato un testamento spirituale di grandissimo valore: l'esempio luminoso di una vita interamente dedicata a Dio, alla Patria ed alla Famiglia!

Ed essi ne saranno degni, ne saranno orgogliosi, ne saranno fieri! E, seguendo il tuo esempio, nella loro vita di ogni giorno, rinverdiranno su questa terra il ricordo meraviglioso di Te.

Addio, caro Trento, o meglio arrivederci! Perché un giorno ti verrò a cercare anch'io lassù! Verrò a riprendere quel mio brandello d'anima che ti sei portato via con te; verrò a proseguire quel colloquio senza fine per ora soltanto interrotto... soltanto rimandato...

Un ideale abbraccio da chi ti fu comandante ma soprattutto fraterno amico

tuo Silvio

